

Circolo di Milano e l'ingegnere capo del Genio civile. Sulla relazione che sarà presentata si adotteranno i provvedimenti che risultassero meglio opportuni anche per la trazione nei pubblici servizi.

PRESIDENTE. L'onorevole Baslini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BASLINI. L'onorevole sottosegretario di Stato sa come il disastro abbia avuto una entità tale da impressionare vivamente. Vi furono dieci morti e sette feriti, e se il disastro, anzichè alle sette e mezzo, fosse avvenuto mezz'ora più tardi, i morti si sarebbero contati probabilmente a centinaia.

Il Ministero dell'interno è intervenuto prontamente largendo dei sussidi e nominando una Commissione. Ancora non si conoscono i risultati a cui tale Commissione è pervenuta, come non sono ancora note le conclusioni della Commissione peritale nominata dall'autorità giudiziaria.

Pare accertato che la società esercente non abbia nessuna colpa e che causa del disastro sia stato un corto circuito formatosi fra gli scaricafulmini dell'alta e della bassa tensione, ma tutto ciò non esclude che sia urgente di provvedere a disciplinare meglio tutti gli impianti elettrici.

Noi abbiamo nelle nostre leggi dei provvedimenti che appaiono perfino vessatori riguardo al regime delle caldaie a vapore e invece non abbiamo nulla che si riferisca agli impianti elettrici; per cui vediamo fili di alta e di bassa tensione fissati sugli stessi pali, a cui sono spesso sottoposti anche i fili del telefono con evidente pericolo per gli utenti.

Le scariche verificate ad Olginate portarono come conseguenza che tutto il paese fosse elettrizzato, elettrizzate erano perfino le muraglie; elettrizzato era il suolo, durante più d'un quarto d'ora.

Ora, per quanto consta a me, l'associazione elettrotecnica italiana sta studiando un regolamento che deve disciplinare gli impianti ad alta e a bassa tensione e la distribuzione dell'energia elettrica presso gli utenti. Ed è bene notare, a tale riguardo, come a Olginate, per esempio, sia avvenuto che una determinata specie di impianti fosse cagione di morte in alcune case, mentre altri impianti diversi non lo furono nel modo più assoluto.

Vi fu chi disse esser ciò dipeso dal fatto che proprio quelle case si trovavano in condizioni d'inferiorità, in quanto gli ambienti

erano umidi sicchè il suolo stesso fu buon conduttore.

Comunque, debba o non il disastro attuale attribuirsi agli impianti certo si è, in ogni modo, che essi non sono in nessun modo regolati e che chiunque oggi è autorizzato a farli come meglio crede, anzi come peggio crede, sicchè purtroppo vi sono impianti fatti in condizioni tali che non offrono alcuna garanzia di sicurezza per coloro che se ne servono.

È su questo punto che io insisto. Mi rivolgo anche al sottosegretario di Stato per l'agricoltura, che non vedo presente, raccomandando che un regolamento, sia quello dell'associazione elettrotecnica sia un altro che il Governo vorrà fare, disciplini gli impianti elettrici in modo che sia garantita meglio la incolumità dei cittadini. Ciò varrà, nello stesso tempo, a dare maggiore incremento all'industria, perchè, non bisogna dimenticarlo, ad Olginate è avvenuto che moltissimi per timore di nuovi pericoli, hanno smesso di servirsi dell'energia elettrica e come forza e come illuminazione; e ognuno vede quale pregiudizio potrebbe derivare a questa industria fiorente se il panico si impadronisce delle popolazioni.

PRESIDENTE. Seguono sullo stesso argomento due interrogazioni dell'onorevole Montù, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se dopo i disastri di Bergamo, di qualche anno fa, ed il recentissimo di Olginate non reputi urgente e necessario di far studiare dai Corpi competenti e dalle maggiori personalità elettrotecniche la grave questione, promovendo adeguati provvedimenti e suggerendo le massime per una indispensabile legislazione di sicurezza all'uopo »; e ai ministri dell'interno e di grazia, giustizia e culti « per sapere se nella eventualità di disastri gravi come quello di Bergamo, di qualche anno fa, ed il recentissimo di Olginate non reputino opportuno disporre onde, parallelamente e contemporaneamente alle ordinate nomine di periti fatte dal potere giudiziario nell'interesse della giustizia, debbano — per garantire l'incolumità pubblica e per assicurare il continuo sviluppo dell'industria elettrica — essere nominate ad iniziativa del potere esecutivo speciali Commissioni incaricate di studiare in tutta la loro essenza le cause che possono aver provocato tali fenomeni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.